

# Gli studi sull'architettura e sulla città



## GLI STUDI SULL'ARCHITETTURA E SULLA CITTÀ

Nel Quattrocento l'architettura fu al servizio dei progetti per la grande committenza borghese e signorile. Le famiglie della borghesia cittadina commissionarono palazzi privati che riquificarono le vie sulle quali si affacciavano. Molte città erano interessate da progetti a scala urbana, anche se solo in pochi casi concretamente realizzati.

Di fronte alla necessità di adeguare i centri urbani alle nuove esigenze, i teorici dell'architettura (primi fra tutti Leon Battista Alberti) si interrogarono sul tema del **rapporto tra la città “moderna” e le testimonianze del passato.**

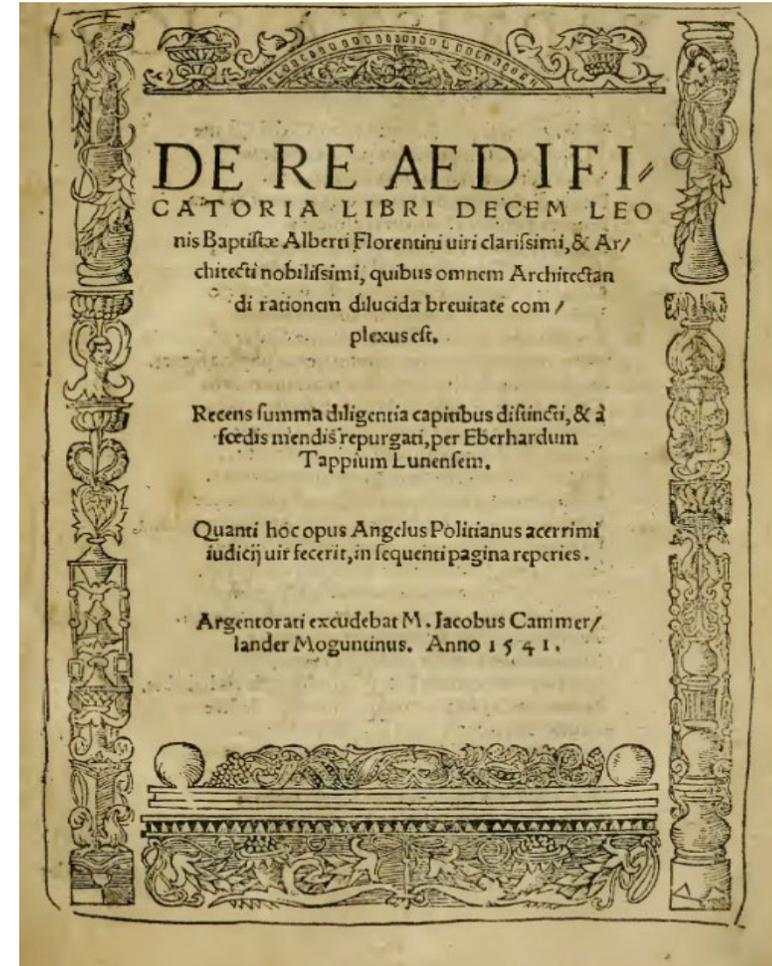


>> Anonimo, *Città ideale*, 1492 ca.  
Olio su tavola, 131x233 cm. Berlino,  
Gemäldegalerie. L'autore è stato identificato in  
passato con Francesco di Giorgio Martini;  
attualmente si propende per l'attribuzione a  
Pietro di Francesco Orioli.

## PUNTI-CHIAVE DEGLI STUDI SULL'ARCHITETTURA E SULLA CITTÀ

- Stesura di regole teoriche su cui deve basarsi la progettazione architettonica;
- conferire ai palazzi la solennità che deriva dalle forme dell'architettura classica;
- mantenere coerenza tra la forma e la funzione dell'edificio;
- realizzare l'armonia tra le parti dell'edificio.

>> Frontespizio dell'edizione del 1541 del *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti. Biblioteca Europea di Informazione e Cultura.



# LEON BATTISTA ALBERTI

Nato a Genova, **Leon Battista Alberti** (1404-1472) ricevette una solida formazione culturale a Venezia, Padova e Bologna.

L'architettura di Alberti:

conserva la **monumentalità degli edifici classici**, con vasti spazi, grandi archi che si rifanno agli archi di trionfo romani, pilastri, colonne e ampie cupole;

considera l'**edificio** come “*unione concorde di parti*”, cioè come un organismo in cui ogni elemento ha la stessa importanza rispetto all'insieme;

è **funzionale all'uso** al quale è destinata.

**PALAZZO RUCELLAI** L'edificio, progettato da Leon Battista Alberti come residenza della ricca famiglia Rucellai, rappresenta il nuovo modello di palazzo signorile di città. Un esempio analogo era già stato elaborato circa dieci anni prima da Michelozzo, nel progetto commissionato da Cosimo de' Medici (Palazzo Medici-Riccardi, 1444). L'esecuzione del progetto fu affidata a Bernardo Rossellino.



>> Leon Battista Alberti, *Palazzo Rucellai*, 1450-1460. Firenze.

## LEON BATTISTA ALBERTI - La facciata di Santa Maria Novella

Per il completamento della facciata della chiesa gotica di *Santa Maria Novella*, Leon Battista Alberti lavora sul disegno della superficie muraria, utilizzando il **motivo degli intarsi marmorei bianchi e verdi** tipici del romanico fiorentino.

Nella parte inferiore il progetto di Alberti è vincolato da elementi preesistenti come i portali e le arcatelle a sesto acuto che accolgono le tombe. Per riuscire a integrarli nel progetto complessivo inserisce **semicolonne in marmo verde** e una **trabeazione classicheggiante**.

Nella parte superiore rievoca le **forme del tempio pagano**: quattro lesene a fasce bicrome (che inquadrano il rosone preesistente) sostengono una trabeazione con un'iscrizione dedicata al committente Giovanni Rucellai, sormontata da un timpano.



>> Leon Battista Alberti, *Facciata di Santa Maria Novella*, 1456-1470. Firenze.

## LEON BATTISTA ALBERTI - Tempio Malatestiano

Nel 1447 Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, affida a Leon Battista Alberti la trasformazione della chiesa gotica di San Francesco in un mausoleo per la propria famiglia e per la corte. Alberti, adottando una modalità che caratterizzerà anche i suoi progetti futuri, interviene principalmente sul disegno della superficie muraria esterna e non sull'organizzazione dello spazio interno. Infatti, decide di mantenere la struttura della chiesa gotica e di rivestirla con un involucro di marmo.

>> Leon Battista Alberti, *Tempio Malatestiano*, dal 1447. Rimini.



## LEON BATTISTA ALBERTI - Le chiese di Mantova

Alberti giunse a **Mantova** per la prima volta nel 1459, al seguito di Pio II, per partecipare al congresso ospitato da Ludovico III Gonzaga e finalizzato a raccogliere i sovrani europei in una spedizione contro i Turchi, che avevano conquistato Costantinopoli (1453). Quest'occasione rappresentò un'importante **spinta per il rinnovamento culturale della città** e la sua **trasformazione monumentale**. Le chiese di *San Sebastiano* e di *Sant'Andrea* mostrano la nuova ricerca intrapresa da Alberti, che mirava a superare il rigore matematico delle opere fiorentine.



### CHIESA DI SAN SEBASTIANO

La chiesa privata dei Gonzaga è disposta su due livelli, di cui quello inferiore è seminterrato, come appare in facciata. Anche se successivamente modificata, essa si mostra come una libera interpretazione del modello del tempio classico.

>> Leon Battista Alberti, *Chiesa di San Sebastiano*, 1460-1529 ca. Mantova.



### CHIESA DI SANT'ANDREA

Per la chiesa che ospitava le reliquie del Sangue di Cristo, Alberti si confronta con lo schema del tempio e con quello dell'arco onorario per comunicare la solennità dell'antica architettura imperiale romana.

>> Leon Battista Alberti, *Chiesa di Sant'Andrea*, dal 1472. Mantova.

## LE CITTÀ RINNOVATE

Nel Quattrocento le famiglie borghesi e signorili commissionano in particolare palazzi privati e interventi di rinnovamento della città. Questo dà modo ai teorici dell'architettura, come Leon Battista Alberti, di riflettere su una nuova **concezione di città ordinata e razionale** basata su:

- il coordinamento dei diversi spazi ed edifici tra di loro;
- la presenza costante di elementi ispirati al repertorio classico;
- il disegno di vie rettilinee e piazze dalle forme regolari e geometriche.



>> Artista dell'Italia centrale,  
*Città ideale*, 1480-1484 ca.  
Olio su tavola, 80,3x220 cm.  
Baltimore, Walters Art Museum.

## IL RINNOVAMENTO DI PIENZA

Nel 1458 Enea Silvio Piccolomini viene eletto papa con il nome di Pio II e decide di risistemare Corsignano, il suo borgo d'origine in provincia di Siena, sulla base dei nuovi principi di progettazione elaborati dall'Alberti. Il borgo sarà ribattezzato Pienza in onore del nome del pontefice.

Il progetto complessivo viene affidato a **Bernardo Rossellino**.

L'architetto decide di aprire una piazza su cui si affacciano:

- il **Duomo**: una cattedrale a tre navate la cui facciata è una rielaborazione di quella del Tempio Malatestiano. Essa è caratterizzata da tre portali a lunetta inseriti dentro tre grandi archi a tutto sesto, a loro volta inquadrati da quattro pilastri affiancati da colonne sovrapposte di ordini diversi;
- il **Palazzo Piccolomini**: ovvero la residenza del papa, che riprende il modello di Palazzo Rucellai nella sovrapposizione dei tre ordini di lesene, nelle bifore a tutto sesto e nel bugnato molto levigato;
- il **Palazzo Vescovile**;
- il **Palazzo Pubblico**.



>> Bernardo Rossellino, *Piazza Pio II con il Duomo e Palazzo Piccolomini*, dal 1459. Pienza.

## URBINO: LA “SCALA URBANA” DI UN PALAZZO

Divenuta nella seconda metà del Quattrocento **sede della Signoria di Federico da Montefeltro**, Urbino fu oggetto di un’importante ristrutturazione urbanistica, all’altezza del prestigio raggiunto dal duca nel panorama politico italiano.

Tale trasformazione ha come fulcro il *Palazzo Ducale*, al tempo stesso residenza signorile e sede di governo. Federico afferma il proprio potere attraverso l’**identificazione del palazzo con la città civile**, che diviene così la “città del principe”.

Il compito è affidato a **Luciano Laurana**, con la probabile consulenza di Alberti; gli succederà nel 1477 **Francesco di Giorgio Martini**.

I due edifici esistenti erano posti su quote diverse e orientati in modo incoerente. Laurana affronta l’irregolarità delle preesistenze attraverso un raccordo tra i volumi, articolati attorno al *Cortile d’onore*, e sistema una delle facciate con tre logge sovrapposte inquadrata da **due torri cilindriche**, fondendo in maniera originale la severità dell’architettura medievale e la chiarezza geometrica rinascimentale.



>> Luciano Laurana, *Palazzo Ducale*, 1466-1472. Urbino. Facciata dei Torricini.

## © Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Gionata Buttarelli

### **Licenza d'uso:**

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: © Sarah Quill. All rights reserved 2022 / Bridgeman Images Portfolio; © Fine Art Images/Archivi Alinari, Firenze; BEIC (Biblioteca Europea di Informazione e Cultura); © Foto Scala, Firenze; © Khirman Vladimir/ Shutterstock; © Archivi Alinari, Firenze; © Raffaello Bencini/Archivi Alinari, Firenze; © AWS IMAGES/Bridgeman Images; © PAINTING/Alamy Foto Stock; © Digitalsignal/Istockphotos; © Foto Scala, Firenze - su concessione Ministero Beni e Attività Culturali e del Turismo.